

LA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE

# «L'uomo che sei» per combattere la violenza di genere e i pregiudizi

Testimonial sarà Savino Zaba: la scelta di un uomo sottolinea che la lotta alla violenza richiede una responsabilità culturale collettiva, fondata sul cambiamento dei modelli relazionali

MIMMO CICOLELLA

FOGGIA

Non un evento simbolico, ma un messaggio chiaro: la violenza sulle donne riguarda l'intera società e chiama in causa soprattutto gli uomini.

È questo il senso di «L'uomo che sei», l'iniziativa promossa dalla cooperativa sociale «Il Filo d'Arianna», che si terrà l'8 maggio alle 10.30 al Palazzetto dell'Arte «Andrea Pazienza» di Foggia.

## Il testimonial

Testimonial della campagna istituzionale contro la violenza di genere sarà Savino Zaba, noto volto televisivo e radiofonico. Una scelta precisa: affidare a un uomo il racconto pubblico di questa battaglia significa ribadire che il contrasto alla violenza maschile non può essere delegato solo alle donne, ma richiede una profonda riflessione culturale sul rispetto, sulla responsabilità individuale e sui modelli relazionali. All'incontro parteciperà anche la sindaca di Foggia Maria Aida Episcopo, mentre la presidente della cooperativa, Barbara Patetta, sottolinea come il contrasto alla violenza non possa fermarsi alla gestione dell'e-



Testimonial della campagna istituzionale contro la violenza di genere sarà Savino Zaba, noto volto televisivo e radiofonico

mergenza: servono prevenzione, educazione e sensibilizzazione continua.

## Un fenomeno dilagante

Il Filo d'Arianna gestisce da anni i Centri antiviolenza in diversi territori della provin-

cia di Foggia e accompagna ogni giorno donne vittime di abusi in percorsi complessi di uscita dalla violenza. Ed è proprio qui che il tema si fa ancora più profondo. Dietro ogni notizia di femminicidio ci sono spesso segnali igno-

«Il contrasto alla violenza non può fermarsi alla gestione dell'emergenza»

Barbara Patetta pres. «Il filo di Arianna»

rati, richieste di aiuto non ascoltate, solitudini drammatiche. Il pensiero torna inevitabilmente alla vicenda di Stefania Rago, una storia che ha colpito profondamente il territorio e che ricorda quanto fragile possa essere il confine tra una denuncia mancata e una tragedia annunciata. Ogni volta ci si chiede se si poteva fare di più. La risposta è quasi sempre sì: più fondi ai Centri antiviolenza, più formazione per operatori e forze dell'ordine, più educazione sentimentale nelle scuole. I CAV rappresentano spesso il primo e unico rifugio per donne che fuggono da violenze fisiche, psicologiche ed economiche. Luoghi silenziosi ma fondamentali, dove si ricostruiscono vite. Per questo l'evento di Foggia va oltre il singolo appuntamento; è un invito collettivo a non voltarsi dall'altra parte. Perché nessuna donna dovrebbe essere lasciata sola. Mai.